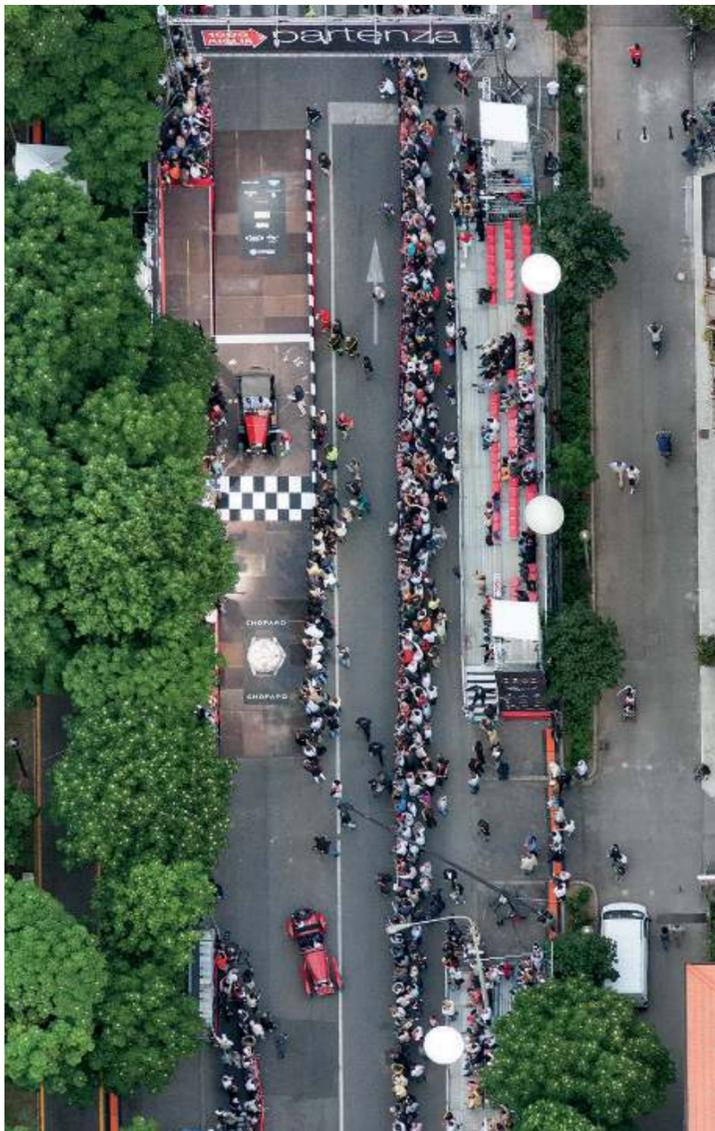


MOSTRE



Dall'elicottero. Una spettacolare immagine aerea della partenza da viale Venezia



«Parallelismi». Il dettaglio di un'Alfa e il «Colosseo quadrato»



Paesaggi. Le vetture a Gubbio e, nella foto in basso, a Urbino

SGUARDI D'ARTISTA SULLA «CORSA PIÙ BELLA DEL MONDO»

A Palazzo Martinengo da domani la mostra «Parallelismi»: le foto di Basilio Rodella sono ispirazione per accostamenti tra passato e presente e per la creatività dei giovani

BIANCA MARTINELLI
mostre@giornaledibrescia.it

In principio furono le provocatorie e radicali dichiarazioni del letterato Filippo Tommaso Marinetti, teorico dell'avanguardia futurista che, in uno dei più celebri manifesti del movimento asserì che «un'automobile da corsa è più bella della Vittoria di Samotracia».

Ora il mito dell'automobile d'epoca - e dell'estetica legata alle caratteristiche di eleganza delle forme e velocità delle prestazioni tecnologiche che si porta appresso - viene rivisitato e attualizzato in «Parallelismi. Un museo viaggiante nel patrimonio artistico italiano», la mostra dedicata alla Mille Miglia che inaugurerà domani nel tardo pomeriggio a Palazzo Martinengo Cesaresco in città, e in cui, agli scatti di Basilio Rodella - fotografo della bresciana Bams Photo e docente di Fotografia all'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia - verranno affiancati i lavori pittorici, scultorei e fotografici prodotti dagli studenti di quest'ultima.

Una passione che dura da trent'anni. Precursore dell'uso degli odierni droni grazie alle sue fotografie della Mille Miglia scattate dall'elicottero, Rodella, che da 30 anni immortala gli scorci delle varie tappe della storica competizione con l'obiettivo di usare le auto come escamotage per mostrare le bellezze dei nostri centri storici, ha così messo mano ai propri archivi. Nelle sale della sede espositiva di via

Musei, il percorso sarà suddiviso in tre sezioni: la prima mostrerà ai visitatori una selezione degli scatti d'epoca realizzati da Rodella, che dal 1982 ha immortalato le vetture partecipanti alla manifestazione, ritratte all'ombra di palazzi e monumenti dei centri storici di tutta Italia.

Parallelismi e ispirazione. Il secondo settore sarà quello propriamente dedicato ai «parallelismi» che danno il titolo alla mostra, tra le forme e i dettagli scintillanti dei modelli automobilistici storici della celebre competizione, e agli esiti dell'arte delle avanguardie novecentesche. Qualche esempio: la griglia della mascherina di un'Alfa Romeo «Giulietta» degli anni Cinquanta viene abbinata alla facciata razionalista del Palazzo della Civiltà Italiana a Roma; il volante di una Maserati alle astrazioni liriche elaborate da Kandinsky; le geometrie delle scomposizioni cubiste di Picasso richiamano formalmente le visioni topografiche aeree dei percorsi della Mille Miglia realizzate da Rodella in elicottero. Chiudono il percorso 13 elaborati - tra abiti, fotografie, quadri e sculture - realizzati per l'occasione dagli studenti dei corsi di Fotografia, Pittura, Nuove Tecnologie, Decorazione, Scultura e Grafica dell'Accademia Santa Giulia e dell'Its Machina Lonati, partendo dalle ispirazioni derivanti dagli stessi scatti di Rodella.

Del resto già i Futuristi accostarono la pratica artistica alle suggestioni derivate dal progresso tecnologico - traducendo in forma pittorica l'estetica della velocità mutuata dal mito dell'automobile. Così, nella terza sezione della mostra, gli abiti e le scenografie realizzati dagli studenti degli istituti bresciani traggono ispirazione dalle atmosfere della corsa, e dalle linee e cromie delle vetture che hanno fatto la storia della competizione.

Una mostra destinata... a viaggiare. Al termine della mostra gli elaborati prodotti dagli studenti verranno battuti all'asta e i proventi raccolti saranno destinati al finanziamento di parte dei progetti promossi dall'Accademia; mentre la mostra nel suo complesso è stata concepita per essere itinerante. L'esposizione non terminerà quindi con la chiusura dei battenti della tappa bresciana di Palazzo Martinengo, bensì verrà esportata nel corso del 2016 in altre quattro città: tre lombarde - Milano, Cremona e Mantova - e la cosmopolita Shanghai. //

QUANDO, DOVE, COME

SEDE, DATE E ORARI
Palazzo Martinengo, via Musei 30, Brescia
Fino al 15 novembre; mer, gio e ven 16-19, sab e dom 11-19
INAUGURAZIONE
Sabato 3 ottobre: alle 18 su invito; dalle 20 alle 24 ingresso libero per la Notte della Cultura
BIGLIETTI
Intero 5 €; ridotto 3 €



L'arte non dorme: gallerie aperte e visite guidate per la Notte della Cultura

BRESCIA. Notte della Cultura, spazi d'arte aperti fino a tarda notte. Anche le gallerie bresciane partecipano all'evento promosso dal Comune che animerà il centro storico domani dalle 21 a mezzanotte.

In particolare, la galleria dell'Incisione di via Bezzecca 4, in occasione della mostra dedicata alla celebre favola, offrirà alle 21 la favoletta musicale «Cappuccetto Rosso», testi e musica di Fabio Gordi, con Fabio Gordi, Laura Capretti, Ettore Marcolini, Giulia Gordi e Maria Elisabetta Marcolini.

I volontari del Touring Club Italiano tengono aperto al pubblico fino alle 23,30 (ultimo ingresso alle 22,30) il percorso archeologico «Brixia Light Box» di

palazzo Martinengo, in via Musei 30 (ingresso libero a gruppi di 20 persone), viaggio multimediale nella città del passato. Partecipa il gruppo di rievocazione storica medievale La Confraternita del Leone.

Nella sede dell'istituto «Cesare Arici» di via Trieste 17, gli studenti del liceo propongono visite guidate gratuite ai resti delle Domus romane sottostanti il palazzo e alle sale affrescate, in un percorso «Dal classico al neclassico».

Nella Biblioteca Queriniana di via Mazzini 1 sarà visitabile la mostra bibliografica dedicata ad Albrecht Dürer, con l'esposizione di cataloghi d'arte e di alcune cinquecentine con i trattati d'arte dell'artista tedesco. //

Davide Sforzini la «sacralità» del quotidiano

Corpi fissati nello spazio di «politici»: la narrazione si fa astrazione

Sara Polotti
mostre@giornaledibrescia.it

■ Se la forma suggerisce il sacro, il contenuto grida «profano». Capita, quando a dipingere è Davide Sforzini. I politici tipicamente liturgici, spirituali, e l'olio su tavola più classico con lui s'imbevono di normalità quotidiana. Lavora il legno come da tradizione; dipinge come fosse scultura, lavorando non di tono, non di segno, ma di sezioni; e il risultato è ammaliante. Le opere di Davide Sforzini, artista poliedrico e dalla formazione sfaccettata, saranno in mostra allo Spazio Arte Duina di Lonato (via Campagna Sotto 4) da domani, 3 ottobre (inaugurazione alle 18.30) fino al 22 novembre (dal venerdì alla domenica dalle 19 alle 21.30). Corpo e racconto al centro dell'esposizione, un percorso attraverso venti opere racchiuse dentro al titolo «Kora». «Contentore», appunto.

«Ho studiato letteratura e storia dell'arte per poi finire in Accademia», spiega l'artista, «avvicinandomi anche alla danza contemporanea grazie alla mia compagna». I suoi soggetti hanno quindi preso forma seguendo i contorni delle sue esperienze, raffinandosi nel giro di un decennio. «Il corpo, nelle mie opere, non s'intende come anatomico; piuttosto,



Davide Sforzini. «Memorie sospese» (particolare)

sto, è un corpo narrativo» prosegue. Scatta una foto, allontanando gli occhi dall'obiettivo, che la casualità è d'obbligo; rilegge le posture e i gesti a freddo, e li ripropone sulla tavola.

Tutto è sacro. «Il fil rouge è la normalità: nulla dev'essere sacro o speciale, perché tutto in fondo è sacro» spiega. «I politici che ne

scaturiscono nascono da associazioni per affinità, ma lo capisco solo alla fine: durante il processo tutto è un po' oscuro; finché

le scene non si attraggono da sole». Davide racconta ed evoca ciò che sta attorno al racconto. Considera il corpo come contenitore. E, soprattutto, non gli interessa raggiungere l'iperrealismo. «Ciò che conta è l'azione. L'iperrealismo frenerebbe l'interpretazione; che è proprio ciò che lo spettatore deve fare quando entra nei miei quadri». //